

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06272 presentata da FRANCESCO LARATTA  
mercoledì 24 febbraio 2010, seduta n.289

LARATTA, ANDREA ORLANDO, OCCHIUTO, FARINONE, BORDO, BERRETTA,  
NUCARA e MATTESINI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia. -  
Per sapere - premesso che:

secondo quanto formalmente denunciato dal signor Antonino De Masi, imprenditore calabrese di Rizziconi (Reggio Calabria), lunedì 8 febbraio 2010 in un'aula della corte d'appello di Reggio Calabria, un magistrato ha affermato di aver subito tentativi di condizionamento per impedirgli di esercitare la propria attività di procuratore;

lo stesso ha chiesto di potersi astenere dallo svolgere le sue funzioni nel corso del processo che si sta trattando in corte di appello a Reggio Calabria e che vede imputati, per usura, i presidenti di alcune delle maggiori banche italiane: Geronzi per Capitalia, Abete per BNL, Marchiorello per Antonveneta;

l'imprenditore Antonino De Masi, prima dell'avvio del procedimento, ha scritto una lettera indirizzata alle istituzioni competenti, con la quale evidenziava forti preoccupazioni in merito al regolare svolgimento del processo di appello contro gli istituti di credito che stava per avere inizio presso la corte di appello di Reggio Calabria, invocando per lo stesso la massima attenzione delle istituzioni;

il signor De Masi che si è costituito parte civile nel suddetto processo, ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per arrivare ad una sentenza che potesse confermare le sue clamorose denunce. A costo di enormi sacrifici, e combattendo in solitudine, ha visto riconosciuta, nella sentenza di primo grado emessa dal tribunale penale di Palmi, la conferma del reato di usura, senza però giungere alla determinazione dei colpevoli. L'individuazione dei quali è oggetto del procedimento di appello che si sta attualmente celebrando a Reggio Calabria;

per arrivare a questo risultato, il signor De Masi, ha sacrificato il suo lavoro di imprenditore per fare l'avvocato, il tecnico, il perito e l'analista; ed a causa della sua battaglia contro il sistema bancario, che gli aveva chiuso tutte le porte di accesso al credito, sta concretamente rischiando di veder morire le sue aziende calabresi, che occupano circa 250 dipendenti;

quanto avvenuto presso la corte d'appello di Reggio Calabria nei giorni scorsi finisce per negare i principi fondamentali della nostra Costituzione, e rappresenta una vera e propria minaccia alla magistratura che già da tempo a Reggio Calabria è fatta oggetto di attentati e minacce clamorosi;

il signor De Masi, nella sua coraggiosa denuncia, non difende solo se stesso e le sue aziende, quanto l'intero apparato economico e produttivo di una terra difficile come la Calabria, che per anni ha dovuto subire un atteggiamento sfrontato e minaccioso del sistema creditizio nazionale. Cosa che ha provocato in molte imprese una condizione di estrema difficoltà, perfino il fallimento e la chiusura di decine di aziende -:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se siano state avviate iniziative di carattere ispettivo e se sia noto quali esiti abbiano avuto. (4-06272)